

Caso Pruner. Il presidente non risponde al Pd: «Lo farò dopo il terzo grado di giudizio»

Kaswalder ricorrerà in Cassazione

Walter Kaswalder ha preso tempo in aula sulla interrogazione presentata da Zeni, dura la reazione della capogruppo dei democratici Sara Ferrari



Il presidente del consiglio provinciale Walter Kaswalder farà ricorso in Cassazione contro la sentenza che lo ha condannato, ho meglio ha condannato il consiglio provinciale, a risarcire i danni al suo ex segretario Walter Pruner, ingiustamente licenziato secondo i giudici nei primi due gradi di giudizio. L'annuncio implicito dell'intenzione di andare avanti fino all'appello Kaswalder l'ha fatto spiegando in aula che avrebbe risposto

a una vecchia interrogazione di Luca Zeni, consigliere del Pd, solo dopo il giudizio finale sulla vicenda, quello appunto di Cassazione. «Apprendiamo che il presidente Kaswalder intende rimanere arrovocato al suo posto, e che ha già deciso, in luogo dell'ufficio di presidenza, che è l'organo che ha la competenza per tali decisioni, di perseverare nella sua personale battaglia, a spese dell'ente pubblico» scrive in una nota Sara Ferrari, capogruppo del Pd.

Ferrari critica pesantemente le parole del presidente del consiglio anche laddove, rispondendo a Zeni, sostiene di non aver fatto ricorso all'Avvocatura dello Stato in sede processuale perché non sarebbe stato un utilizzo gratuito, cosa che la capogruppo contesta come notizia falsa. E attacca l'intera maggioranza che continua a sostenere il presidente: «Non può continuare a non gestire, tenendo la testa sotto la

sabbia». Il partito democratico ricorda anche come il regolamento imporrebbe a dare risposta alle interrogazioni entro il termine di 30 giorni, termine violato spesso e in questo caso in maniera clamorosa, visto che appunto sono passati dodici mesi dal deposito da parte di Zeni. E Ferrari accusa Kaswalder di essere «totalmente reticente», proprio lui che dovrebbe essere il garante del rispetto dei regolamenti.

POLITICA

Assieme a Urzi attacca la Svp, dice che l'ente è snobbato e chiede che venga nominato un presidente a tempo pieno

Regione, sgambetto di Cia a Fugatti

Claudio Cia fa un altro passo di lato rispetto alla maggioranza di centrodestra che governa la Provincia. Lo fa senza criticare esplicitamente la Lega o il governatore Fugatti, ma firmando un comunicato congiunto con Alessandro Urzi, suo nuovo capogruppo in consiglio regionale nonché coordinatore di Fratelli d'Italia per il Trentino Alto Adige; un comunicato che di fatto tira in ballo anche il governatore trentino. Il documento è intitolato «La Regione torni ad avere un Presidente a tempo pieno e anche garante del ruolo fondamentale dell'Ente che è la naturale cerniera di collegamento tra le autonomie di Trento e di Bolzano». Nel testo Urzi e Cia mettono nel mirino in particolare l'attuale presidente della giunta provinciale altoatesina e della Regione, Arno Kompatscher, reo di aver incontrato nei giorni scorsi a Roma la neo ministra per le autonomie Mariastella Gelmini assieme a una delegazione della Volkspartei, con qualche funzionario altoatesino ma senza alleati, più una rappresentanza politica che istituzionale. «Episodio sconcertante» lo definisce Fratelli d'Italia, che accusa la Svp di usare le istituzioni come proprietà privata. Urzi e Cia, che proprio ieri hanno costituito il gruppo in consiglio regionale, criticano il fatto che i partiti di governo, a Trento come a Bolzano, stanno continuando a snobbare l'istituzione regionale, che dovrebbe invece avere una dignità e un ruolo centrale per l'Autonomia. «Un errore avere un presidente a staffetta che inevitabilmente considera la Regione un dopolavoro» affermano. Ma così facendo finiscono per mettere nel mirino anche Fugatti, che della Regione è attualmente vice presidente e che secondo gli accordi a metà legislatura, cioè fra tre mesi, prenderà il posto di Kompatscher alla presidenza. E se non stupisce per Urzi, che a Bolzano è all'opposizione e quindi vede la Lega come avversario politico, fa un po' specie che Cia, che in giunta regionale siede-



Alessandro Urzi e Claudio Cia hanno costituito il gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale

va fino a poche settimane fa come assessore, si prenda la stessa libertà di critica. Vero che lui stesso era stato messo nel mirino dall'allora segretario della Lega trentina Bisesti, che lo aveva accusato di infedeltà alla coalizione quando aveva preso le distanze dal candidato scelto per la corsa a sindaco di Trento. Vero che poi lo stesso Cia, fondatore di Agire, ha sciolto il suo partito, che aveva appoggiato Fugatti alle elezioni, aderendo a Fratelli d'Italia. Dunque ora, dopo questa uscita, inevitabile la domanda: Si sente ancora parte della maggioranza a Trento? «Mi sento pienamente in maggio-

ranza - risponde l'ex assessore regionale - ma questo non significa rinunciare ai principi per i quali sono in politica. L'Autonomia viene prima dell'interesse personale ed è buffo che sia Fratelli d'Italia, accusata a torto di essere anti autonomista, a doverlo ricordare. E voglio ricordare anche che in campagna elettorale ci eravamo impegnati a rivalutare l'ente Regione, cosa che francamente non ho colto in questi due anni». Le dimissioni di Cia dalla giunta erano state giustificate da ragioni di opportunità, visto il passaggio al partito di Urzi che a Bolzano è fieramente all'opposizio-

ne, ma erano apparse anche come un'uscita indolore prima della resa dei conti di maggio, in cui avrebbe comunque rischiato di essere rimesso in discussione dalla Lega trentina. Ora si aggiunge una ragione strettamente politica, l'annunciata volontà del partito del Presidente Kompatscher di sostenere il progetto di legge parlamentare che prevede l'abolizione sic et simpliciter della Regione stessa. «Su questi valori fondamentali non accettiamo compromessi» ha ribadito. «Al contrario l'Ente - insiste Urzi - avrebbe un ruolo strategico in politiche comu-

ni come quelli dei trasporti, della grande comunicazione, della sanità, come l'emergenza Covid-19 sta a dimostrare, della cultura. Ma è trattato alla stregua di uno sportello bancomat, senza quella visione che era stata promessa all'inizio della legislatura, ma che ha finito per arenarsi nelle secche dell'egoismo e delle rigidità di una Volkspartei da sempre nemica del rapporto con Trento». Fratelli d'Italia annuncia la volontà di avviare un dibattito sul futuro della Regione anche come trait d'union tra le due Province nel rispetto dei principi fondamentali su cui è fondata l'Autonomia. F.G.

LE NOMINE

Via anche Fraccaro

Governo Draghi orfano dei trentini

La legislatura 2018-2023 era iniziata con due trentini nei posti di governo, per continuare con la presenza di uno solo nel secondo governo Conte. Ora con quello avviato da Draghi, i posti di governo restano totalmente privi di rappresentanti eletti in Trentino. L'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel Conte II, Riccardo Fraccaro, trevisano di nascita, ma eletto in Trentino dove vive da parecchi anni, nella lista dei 39 nuovi viceministri e sottosegretari non c'è più. Il consiglio dei ministri che ieri ha varato il provvedimento necessario per far partire il nuovo esecutivo guidato dall'ex presidente della Bce non prevede dunque trentini o eletti in Trentino tra i nomi scelti. Lontani i tempi del primo governo Conte, quello nato nel 2018 dalla trattativa tra Lega e Movimento 5 Stelle, in cui Maurizio Fugatti era stato nominato sottosegretario alla sanità e Fraccaro ministro per i rapporti con il Parlamento. Da due rappresentanti trentini al governo si era scesi a uno, perché Fugatti aveva deciso di candidarsi alla presidenza della Provincia, sfida poi vinta e che gli aveva imposto, dopo parecchie settimane di tentennamenti, di lasciare il posto nel governo Conte. Con la caduta del primo governo Conte, la maggioranza era cambiata e questa volta a reggere le sorti dell'esecutivo era l'accoppiata giallorossa Movimento e Pd. E anche qui Fraccaro aveva trovato spazio come sottosegretario.

IL RICORDO

Si è spenta Patrizia Stefani, punto di riferimento del Centro nautico

Patty, il saluto dei "boci" del Cus

I suoi "boci" erano i ragazzi che frequentavano il Centro nautico del Cus sul lago di Caldonazzo, quei giovani esuberanti che ogni estate lei faceva rigar dritto tra un controllo agli orari dei corsi e uno alle presenze. Patrizia Stefani, semplicemente "Patty" per almeno due generazioni di universitari, si è spenta venerdì scorso dopo una breve malattia. Aveva 66 anni. Era rigorosa, ma con il sorriso sempre pronto. Attenta a far rispettare le regole, per la maggior sicurezza di chi usciva con le imbarcazioni sul lago, ma assai buona d'animo. «Abbiamo lavorato insieme per quasi trent'anni - ricorda Ermanna Marchetti, responsabile eventi del Cus Trento - Patrizia ha iniziato a collaborare con il Cus per i campus universitari, organizzati sia a lago che in montagna, iniziativa che è stata portata avanti fino a 15 anni fa». I primi appuntamenti, in quel periodo promossi dal Cusi (Centro universitario sportivo italiano), erano a San Lorenzo in Banale, suo paese d'origine: è lì che, all'inizio degli anni Ottanta, Patrizia Stefani muove i primi passi nella segreteria. Prosegue l'attività anche quando i cam-

pus vengono spostati a Fai della Paganella e si rende disponibile per la gestione dell'attività organizzativa del Centro nautico del Cus sul lago di Caldonazzo, quando la "base" era nell'odierna sede dello Sci nautico. Patty aveva seguito i vari spostamenti dell'attività, prima a San Cristoforo, poi all'Ausburgerhof. «Era la persona di riferimento per l'attività sul lago di Caldonazzo - prosegue Ermanna Marchetti - Ha visto così tanti universitari passare per il Centro nautico... Faceva rispettare le regole, ma il viso duro nascondeva l'animo della persona più buona del mondo. Rincorreva tutti quei giovani, alzava la voce, ma sempre con il sorriso. Nel suo lavoro ha messo tantissima passione». Patrizia Stefani era «l'anima pulsante del circolo velico»: così la definiscono i ragazzi che hanno frequentato il Centro nautico e che, firmandosi «I boci del Cus Trento», hanno scritto una lettera per ricordare Patty. «Dal più esperto degli istruttori all'ultimo bambino arrivato per la scuola vela, tutti eravamo affettuosamente tenuti a bada. Indipendentemente dall'età, ognu-

no di noi era un suo "bocia" - scrivono - Tra le "minacce" a rigare dritto e le risate, tutti noi possiamo dirci plasmati dalle esperienze maturate al circolo nautico, una realtà e comunità che Patrizia ha sempre sostenuto e vissuto con passione». Il ricordo va al suo piglio deciso quando dava le indicazioni sull'abbinamento degli equipaggi, sulle barche da sistemare e sull'organizzazione del magazzino. Era sempre attenta anche a ciò che succedeva nell'acqua. «La Ca' Rossa era le nostre Colonne d'Ercole - si legge nella lettera - Guai a provare a superare la linea immaginaria che definiva il limite della navigazione nella vastità dell' "Oceano" di Caldonazzo. La Patty, con i suoi superpoteri e la vista binoculare, se ne sarebbe accorta e si sarebbe fatta sentire una volta rientrati la sera. Ancora ci ricordiamo di quei "Boci, ve copo!" gridati dall'inizio del pontile, quando annoiati dall'assenza di vento, correvamo su e giù per il centro Cus tra grida e schiamazzi. Cara Patty, ti ringraziamo immensamente per le esperienze e le memorie indelebili che ci hai lasciato». Ma. Vi.

Patrizia Stefani era la colonna del Cus sul lago di Caldonazzo, per due generazioni di studenti universitari è stata il punto di riferimento delle attività veliche e nautiche del centro sportivo, rigorosa ma sorridente mancherà a tanti "boci" che faceva affettuosamente rigare dritti



Comune. Finanziate le attività del primo semestre 2021: 16 domande accolte. Eventi sportivi: 31.500 euro alle associazioni della città

È di 31.500 euro il contributo erogato dal Comune di Trento alle associazioni sportive per il semestre 2021. All'assessorato guidato da Salvatore Panetta sono arrivate 16 domande, tutte accolte. Ecco chi ne beneficia: Calcio Calisio (1.618 più 543 euro) per il camp estivo e il torneo "Primavera esordienti"; Us Ravinense (541 più 253) per il 2° Memorial Fiorato e il Torneo delle contrade; Club ciclistico Francesco Moser (5.148) per La Bolghera; Us Aurora (664) per il Trofeo della vittoria; Judo team Gardolo Cognola (1.218) per il 26° Judo in compagnia 2021; Città di Trento atletica (3.765) per lo Spe-

cial edition Trento Running Festival; Arcobaleno Basket (5.190) per il Torneo internazionale di basket giovanile Città di Trento; Bocciofila Ana Trento Sud (1.331) per il Memorial Fortunato Filippi; Argentario Calisio Volley (4.681) per il Memorial Mikael Brugnara; Buonconsiglio Nuoto (381 più 1.190) per il Trofeo Master Buonconsiglio Nuoto e il Meeting BCN-Aquarapid; Trento Eventi Sport (4.172) per il Viote Monte Bondone nordic ski marathon; Compagnia Arcieri Tridentini Aquila Nera (392 più 413) per il Trofeo 3D-Dos Grum e il Trofeo dell'aquilotto.